

3

Settembre/Dicembre
1976

habíate

rivista quadrimestrale

A cura della

“Società Storica Abbiatense,,

Ritrovamenti archeologici nel territorio ad occidente di Milano fino al Ticino

(SECONDA PARTE)

di AMBROGIO PALESTRA

E' facile sentire dagli incompetenti presuntuosi, quando vedono un vasetto o qualsiasi altro oggetto per lo più in terracotta, composto da un impasto d'argilla grossolana e magari sporco perché ritrovato sottoterra, un giudizio di malcelato disprezzo per coloro che, secondo il loro giudizio di incompetenti, reputano questi ritrovamenti inutili e perfino ridicoli, per cui chi si occupa di tali oggetti è ritenuto un perditempo.

Per questi insipienti la ricerca archeologica ha senso quando si tratta di ricercare preziosi vasi etruschi, bicchieri, vasi attici, ceramica apula, cammei egiziani e così via, senza preoccuparsi troppo del luogo di provenienza, dell'analisi dell'impasto di creta dei vasi, dell'analisi dei metalli che costituiscono il manufatto di bronzo, ecc.

Insomma molti, troppi, si accontentano di fare del collezionismo puramente estetico, senza pensare che una catalogazione rigorosamente scientifica di tutti i reperti archeologici, schedati secondo un sistema razionale e preciso che comprenda talvolta anche il frammento di un raro tipo di ceramica, può portare a dei risultati sorprendenti per la conoscenza non solo dei singoli pezzi pregiati, ma di un antico aspetto culturale di una vasta regione.

E' quello che si può raggiungere studiando attentamente gli oggetti ritrovati nei territori dei Comuni che si allineano sulla riva sinistra del Ticino, da Motta Visconti a Turbigo (escluso), e che sono raccolti, almeno i superstiti, nei Musei Civici o privati che si trovano nella zona ed a Milano.

Ma già dalla semplice catalogazione da noi fatta, emergono, considerando i ritrovamenti nel loro insieme, dati positivi importantissimi per la vita sociale nelle antiche età della nostra zona.

Innanzitutto gli abitanti che si stanziarono qui, provenendo dal nord, cominciano a comparire nella preistoria alla fine dell'età del bronzo e sono quella popolazione formata da una razza particolare, i Liguri, che dovevano abitare in diversi villaggi nella valle padana, come dimostra la necropoli della Scamozzina, sino agli Appennini ed alla regione lungo il mare; anzi, secondo Livio, il nome dell'agro Insubre (presso la futura Milano) popolato dai Liguri esisteva già prima che lo occupassero i Galli¹.

I Liguri si mescolarono con i Galli quando iniziarono le loro invasioni nel V secolo avanti Cristo perché avevano una cultura affine, anzi pare avessero una loro scrittura, come dimostrerebbe una stele antropomorfa del Museo Civico di Archeologia Ligure, che porta una iscrizione probabilmente ligure.

plebana dedicata al martire S. Stefano. Fu nell'alto medioevo un borgo con castello e cinto di mura. L'11 novembre 1493 il duca di Milano Gian Galeazzo Maria Sforza investì Ambroso Varesi di Rosate del feudo di Rosate e della sua pieve.

La famiglia Varesi di Rosate, col titolo di conte, mantenne quasi ininterrottamente il feudo di Rosate sino alla fine del secolo XVIII.

Questi i reperti archeologici. In epoca imprecisata si rinvenne un'iscrizione mutila con il solo titolo MATRONIS³⁴, cioè dedicata alle Matrone, divinità celtiche.

Per quanto mutila, l'iscrizione ci testimonia l'appartenenza del *pagus* di Rosate ad una popolazione di stirpe celtica (Galli).

Su una casa dirimpetto al fianco sinistro della chiesa parrocchiale si rinvenne nel 1942, inserito nel muro, un frammento marmoreo a forma di quadrilatero (cm. 0,80 x 0,60) recante un fregio floreale ed al di sopra di questo una scritta frammentaria in caratteri capitali; dell'iscrizione si leggono solo le seguenti parole incomplete:

.....AVLLVS COMI.....

la cui interpretazione è impossibile.

S. STEFANO TICINO

E' un paese formatosi nel secolo XVII attorno alla chiesa di S. Stefano, per cui i ritrovamenti archeologici si ebbero presso alcune sue casine.

Cascina Ranteghetta

Dal 1903 al 1912, sulla via per Marcallo, negli scavi fatti per la fornace Cucco si scoprirono fittili, tegoloni (embrici) e monete. Tutto andò disperso.

Cascina Robarello

Nel fondo di Giovanni Musso fu Luigi a 150 metri dal canale Villorosi si rinvenne una necropoli romana con numerosa suppellettile di ceramica, vetro e bronzo; tale materiale fu trasportato al Museo Pisani Dossi di Corbetta³⁵.

VERMEZZO

Nei documenti più antichi: *Vicus Vermicius, locus et fundus Vermitius, Vermezo*.

Vermezzo è un villaggio antichissimo ricordato da un documento del 988; era non lontano (*prope*) dallo scomparso villaggio di Brisconno.

Antichissima è pure la chiesa di S. Zenone Vescovo di Verona del IV secolo, rifatta più volte. Nel dicembre del 1957, mentre si facevano lavori per l'istallazione del riscaldamento, vennero in luce le fondamenta di un'aula absidata larga metri 8, lunga metri 9,60, con diametro dell'abside di metri 6; lo spessore del muro era di metri 0,25. Il pavimento primitivo era a metri 0,85 sotto l'attuale livello e la parte superstite dell'abside porta una fascia decorativa, tagliata nella zona superiore, che arriva al livello attuale della chiesa e reca una decorazione formata da zampe di animali sullo sfondo di un drappo bianco. Nel terriccio si ritrovarono molti frammenti di intonaco con dipinti pure frammentari, raffiguranti figure di santi, con colori molto vivaci.

La basilica antica coperta sotto l'attuale chiesa ha i muri perimetrali che distano tra loro metri 8, larghezza che è identica a quella attuale, la quale quindi poggia i muri laterali sulle fondamenta dell'antica basilica; l'attuale chiesa però è molto più lunga sia dalla parte del coro che da quella della facciata.

Si ritiene probabile assegnare al IX secolo la costruzione della vetusta basilica e al X-XI secolo la decorazione che l'abbelliva.

Questi ritrovamenti, come quelli fatti a Corbetta, sono un raro e notevole esempio di archeologia alto medioevale³⁶.

NOTE

- ¹ LIVIO, V, 34, 9; L. PARETI, *Storia di Roma*, Torino 1961, pagg. 74-75.
- ² BULL. PALET. 1909, pag. 1; P. CASTELFRANCO, *Notizie scavi*, 1909, pag. 158; A. PALESTRA, *Albairate*, Abbiategrosso 1959, pag. 10.
- ³ A. PISANI DOSSI, *Verdesiacum*, in: Bollettino Soc. Pav. di St. Patria, vol. V, 1905.
- ⁴ Cfr.: Rivista « ARTE E STORIA », 1905, pag. 19.
- ⁵ C. I. L. n. 5585.
- ⁶ C. s. n. 5584.
- ⁷ C. s. n. 5582.
- ⁸ C. s. n. 5581.
- ⁹ C. s. n. 5583.
- ¹⁰ Cfr.: G. SUTERMEISTER, in « Memorie della Società Arte e Storia di Legnano », 1934, pag. 8.
- ¹¹ Cfr.: Riv. Ital. di Numismatica, 1902, pag. 203.
- ¹² Cfr.: N. BERTOGLIO, in: Rivista « Arte e Storia », 1905, pag. 21.
- ¹³ C. s.
- ¹⁴ C. s.
- ¹⁵ WIPONIS, *Gesta Chuonradi imperatoris*, in: MGH, Wiponis Opera, ed. stereotipa 1956.
- ¹⁶ A. PALESTRA - A. MIRA BONOMI, *Edifici sacri paleocristiani e medievali a Corbetta* - Relazione archeologica sul rinvenimento di avanzi di edifici sacri paleocristiani e medievali a Corbetta in « Archivio Ambrosiano » vol. XXIII, Milano 1976, pag. 22-44.
- ¹⁷ AA. VV., *I Musei di Lombardia*, Milano 1957, Istituto Lomb. di Scienze e Lettere, pag. 118.
- ¹⁸ A. PALESTRA, *Magenta romana e medievale*, in: « Istit. Tecn. Stat. Comm. e per Geometri - Luigi Einaudi », Magenta (Numero Unico) 1960-1970, pag. 13-16.
- ¹⁹ G. SUTERMEISTER, *Memorie St. della Soc. Arte e Storia di Legnano*, 1934, pag. 7.
- ²⁰ *Notizie Scavi*, cit., 1884, pag. 401; P. CASTELFRANCO, *Boll. Paletn.*, 1886, pag. 250.
- ²¹ C. I. L. n. 5588.
- ²² F. RAMORINO, *Mitologia classica*, Milano 1944.
- ²³ CESARE, *De bello gallico*, VI, 16.
- ²⁴ Cfr.: P. PARODI, *Il monastero di Morimondo*, Abbiategrosso 1924; A. BELLINI, *Le origini di Morimondo*, Milano 1929.
- ²⁵ C. I. L. n. 5586.
- ²⁶ C. I. L. n. 5586.
- ²⁷ P. PARODI, *Notizie storiche di Ozzero*, Abbiategrosso 1924.
- ²⁸ A. PAUTASSO, *Le monete preromane dell'Italia settentrionale*, in: *Sibrium*, vol. VII, Varese 1962-63.
- ²⁹ Cfr.: P. PARODI, *Robecco sul Naviglio e le sue pertinenze*, Abbiategrosso 1928; A. PALESTRA, *Storia di Abbiategrosso*, ivi, 1956, pagg. 15, 29, 34, 38, 53, 57, 60.
- ³⁰ Cfr.: P. CASTELFRANCO, *Bull. Paletn.*, 1886, pag. 239; P. PARODI, *Notizie storiche di Magenta*, 1924.
- ³¹ V. FORCELLA e D. SCLETTI, *Iscrizioni cristiane in Milano anteriori al IX secolo*, Codogno 1897, pag. 29.
- ³² A. PALESTRA, *Iscrizione latina su una « columna miliaria » ritrovata a Robecco*, *Epigraphica*, 1947-1948, pag. 36.
- ³³ E. CASANOVA, *Dizionario feudale delle province componenti l'antico stato di Milano*, II ed., Bologna 1930.
- ³⁴ C. I. L. n. 5587.
- ³⁵ N. BERTOGLIO PISANI, *Trovamenti nel circondario di Abbiategrosso*, in: Riv. « Arte e Storia » 1905, pag. 21.
- ³⁶ A. PALESTRA, *L'antica basilica di S. Zenone in Vermezzo*, in: « Ambrosius », XXXVI, suppl. al n. 3, 1960.